

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I BRIGANTI

MELODRAMMA SERIO

IN TRE PARTI

PAROLE

di Giacomo Crescini

MUSICA

del Maestro Saverio Mercadante

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO

A SAN BENEDETTO

L' AUTUNNO 1857.



NELL' EDITR. TIPOGRAFIA RIZZI.

AVVISO

Premesso dall' Autore nella sua Edizione a Parigi.

L' argomento del presente Melodramma è tratto (come ognuno si accorge al titolo) dalla nota Tragedia dello Schiller, che destò al suo primo apparire tanto entusiasmo. Il poeta Italiano, dovendo adattare alla scena, ed al canto sì fatti personaggi, ha creduto necessario temperare alcuni caratteri, senza però svisarli del tutto. Quei *Briganti*, che nel Dramma alemano ci vengono offerti qual torma scellerata, rotta ad ogni dissolutezza, si rappresentano qui come gente avversa d' ogni ingiusta oppressione, amica di quell' innocua indipendeza la quale non sovverte nè legge, nè ordine alcuno. Sfidano la sventura, ed esultano nei pericoli: il bujo aspetto della notte, il silenzio delle foreste, un cielo tempestoso, la natura nel suo arcano terrore sono conformi ai loro intelletti, e rispondenti alle indoli loro. Gli altri personaggi non abbisognano di alcuna spiegazione.

Io avrei volentieri scelto un fatto dalla Storia della Francia, o della mia patria, le cui glorie, e sventure presentano ad ogni poesia larghissimo campo. Ma la ristrettezza del tempo, e l' argomento da altri preferito, m' han fatto condiscendere al presente soggetto, nella trattazione del quale se io sarò riuscito a convenientemente esercitare il valore di chi dovea comporne la musica, e di chi dovea eseguirlo, io sarò ben pago di questa mia fatica.

E queste poche parole mi occorreva di premettere, forse di nessuna importanza a chi vorrà leggere, di moltissima a me che dovea scrivere.

JACOPO CRESCINI.

ARTISTI DI BALLO



Inventore e Compositore dei Balli
ANTONIO CHERUBINI.

Primi Ballerini Serii assoluti

Gio. Battista Grillo. Elisabetta Demasier

Prima Ballerina seria
Teresa Olietti.

Primi Ballerini per le parti

Prospero Diani — Amalia Le-Gros — Alfonso Demasier
Teresa Olietti.

Brimi Ballerini di mezzo Carattere.

Cherubini Carolina	Bao Giuseppe
Diani Teresa	Beretta Luigi
Fietta Carolina	Franzago Antonio
Rossi Amalia	Massiniani Giovanni
Scavia Giulia	Rotta Gio. Batta.
Vezzoli Catterina.	Scavia Carlo
	Soffietti Eugenio.

Supplemento alla prima Ballerina per le parti
Sig. Amalia Le — Gros
Sig. CATERINA VEZZOLI.
Corifei Num. 8 Coppie.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Gaetano Fiorio.

Primo Violino alla Spalla *Primo Violino de' secondi*
Antonio Gallo. Pietro Mozzetti

Primo Violino dei Balli
Giuseppe Olivieri.

Primo Violoncello *Primo Contrabasso all' Opera*
Pietro Tonassi. Giuseppe Forlico.

Primo Contrabasso ai Balli
Angiolo Monticolo.

Prima Viola
Francesco Rizzi.

Primo Oboè, e Corno Inglese *Primo Clarinetto*
Giuseppe Facchinetti. Giuseppe Mirco.

Primo Flauto *Primo Ottavino* *Primo Fagotto*
Giovanni Martorati. Luigi Bazzi. Vincenzo D' Azzi.

Primo Corno *Prima Tromba*
Leopoldo Frelich. Michele Fabris.

Primi Tromboni *Timpani*
Giovanni Pieresca. Angelo Baccinello. Antonio Filimaco.

Gran Cassa
Alessandro Cattarin.

Copista della Musica
Giovanni Carcano.

BANDA MILITARE.

Il Pittore delle Scene *Il Vestiario d' invenzione*
Giuseppe Bertoja. e Propietà

di Antonio Cattinari

Attrezzista
Pietro Gallina

Machinista ed illuminatore
Antonio Zecchini.

PERSONAGGI.

ATTORI.

MASSIMILIANO, Conte di Moor principe del regno	Sigg. Sebastiano Ronconi
ERMANO) CORRADO) suoi figli	Giovanni Storti Marietta Brambilla
AMELIA D' Edelreich sua nipote	Angioletta Vegetti
TERESA, confidente di Amelia	Teresa Strinasacchi
BERTRANDO, Solitario) ROLLERO, amico di) Ermano)	Giovanni Angiolotti.

L' Azione nella Boemia, nel Castello di Moor, e ne' suoi contorni. Epoca 1600.

(N. B. L' Azione ha principio dopo il lutto cessato per la creduta morte del vecchio Conte, e cogli apparecchi ordinati da Corrado per le sue nozze con Amelia.)

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Reggia esterna, con loggie e gallerie. Colonne, e gradinate che mettono negli appartamenti. Da un lato Berceau con sedili.

All' alzar della tenda, alcuni Cortigiani e dame passeggiano sulle loggie, e attraversano le gallerie. Altri escono, e si raccolgono in varj gruppi. La musica esprime internamente una festa di ballo, ch' è presso al fine. Il giorno sta per spuntare.

Coro di Cortigiani e Dame.

Coro I. Le gramaglie, i funèbri doppiieri,
Sugli estinti la prece dolente

Cedan loco alle danze, ai piaceri,
Tale è il cenno supremo del Sir:

Tutti Stolto quei che non cura il presente
Per fidarsi all' incerto avvenir.

Coro II. Via la gioja svanisce d' un sorso,
Qual da tazza spumante licore,
Chi va lento n' ha pena il rimorso
Quando il nappo di man gli fuggì.

Tutti Suonin l' aure degl' inni d' amore,
Di bei giorni è forier sì bel dì.

(molti Castellani e Castellane e Paggi ed Armigeri precedono Corrado: i Cori dei Cortigiani gli vanno incontro.

Coro I. Sempre mesto!

Coro II. Chi mai di quell' alma
Può scoprir la recondita piaga?

Coro I. Tace, geme

Coro II. Nè il trono lo appaga,

Che si pensi, e che brami non sa.

Tutti Egli vien: di più liete venture
Sia presagio il tuo nodo vicino,

Il tuo talamo un nuovo destino
D'ogni gaudio fiorenti farà.
(le dame si allontanano.)

SCENA II.

Corrado e detti.

Cor. Perchè non posso a tutti
Gli occhi celarmi, o sì mentir la fronte
Che lo scompiglio mio non sia palese?
In ogni sguardo io temo
Un qualche esplorator, che i miei delitti
Rivelando, mi gridi empio alla terra.
Empio?... tu sola, o donna
Adorata e fatal, crudel m'hai reso.
O Amelia! Angiol divino, a me tu splendi
Come a naufrago, stella in gran tempesta;
Tu m'allegri e m'attristi,
Tu m'atterri ed innalzi, e ad un istante
Ti son fiero nemico e caldo amante. —
Ove a me tu volga un guardo
Di te ancor mi stimo io degno,
Di virtù sfavillo ed ardo
Più non curo il soglio, e il regno,
Ogni fasto della terra
Mi par muto innanzi a te.
Deh! in me sgombra la memoria
Che dagli enti m'ha diviso,
Fammi lieto della gloria
Di bear mi nel tuo riso,
Io saprò sfidar la guerra
Che il ciel mosse incontro a me
Cori „ Che ti manca: è il tuo volere
„ Legge a tutti
Cor. „ Un vano onore
„ Non fa lieti.
Cori „ Al tuo potere
„ Tutto cede.
Cor. „ Un solo core
„ Mi resiste.

Cori „ Chi felice.
„ Fia, Signor, se tu nol se'? — „
Cor. Per lei che mi sprezza
Ond' ardo, e deliro,
All'aura che olezza
Io chieggo il sospiro
Che giovi a spirarle
Parola d'amor.
Cori Corrado, i tuoi voti
Il cielo seconda
Quest'alba gioconda
T'è nunzia d'amor. *(tutti si allontanano.)*

SCENA III.

Coro di Ancelle e Teresa, con canestri di fiori e veli.

Come un etereo — spirito dileguasi
Fra la caligine — che il mondo accerchia,
Ella invisibile — si strugge in lacrime,
E l'età vergine — sfiora in sospir.
Simile a tortora — nata per genere
All'esca nutresi — del suo martir.
„ Perchè sì languida — appar quell'alma
„ Perchè la rorida — guancia appassì?
„ E l'occhio chiedere — sembra una calma
Che il mondo misero — mai non largì?
(tutte in contro ad Amelia, che si appressa.)
„ Ti piaccia accogliere — l'umile cuore
„ Che vogliam renderti — di schietta fe,
O eletta ai talami — del tuo Signore,
Le gioje danzano — intorno a te.

SCENA IV.

Amelia, turbata e dette.

Ter. Tu piangi?
Ame. È mio ristoro
Il pianto: almen nel tuo fidato seno
Liberamente io posso
Versar l'affanno, onde il mio core è pieno.
Ter. Corrado t'ama.

Ame. È questa
Delle sventure mie la più tremenda:
Egli arde alla mia vista, io quando il veggo
Sento agghiacciarmi del terror di morte.
Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi
Cadde.

Ame. Segreta voce
Ch'ei vive ancor mi dice.

Ter. A che t'illudi?

Ame. Deh! non togliermi almeno
Nell'orror della mia sorte funesta
La speme, solo ben, che ancor mi resta.

Quando, o guerrier mio nobile

Sarà ch'io ti riveda,

Odi le angoscie, e i palpiti

Dirò della tua preda,

Mira la guancia pallida,

Ma pien di fiamme il cor.

Ah! tu sei lunge, e immemore

Non curi i miei lamenti,

Il gemito non senti

D'un infelice amor.

Cori A te destin propizio
Stringe beati nodi,
Quanto tu vedi ed odi
Ti scorge a dì miglior.

Ame. Tacete... sol di ambascie
Saranno i giorni miei!
Ermano, ah! dove sei!

Fido a me vivi ancor? —

Sì tu m'ami, ed io ti sento,

Già ti stringo, o gioja estrema!

Vedi il cor come mi trema.

Come brilla il mio pensier!

Vieni, o caro, un sol momento

Vieni al sen di chi t'adora,

E se avvien ch'io spiri allora

Sarò spenta di piacer.

Cori Come l'alba al cielo e all'onda,
Sorte arride a te beata,

L'aura anch'essa innamorata
Par ch'esulti al tuo goder.

(parte.)

SCENA V.

Amelia quindi Corrado.

Ame. (siede, rigettando con disprezzo i canestri di fiori deposti dalle Ancelle.)

Ame. Ite, vani ornamenti: o serti, o fiori,
Imagine di vita, io vi ricuso.

Cor. Perchè sempre t'involi

Quando alle nozze tue ciascun festeggia?

Ame. E tu perchè furtivo (si alza improvvisamente.)

Tu mi sorprendi allora

Ch'esser sola vogl'io col mio dolore?

Forse a insultarmi vieni?

Cor. O donna, alfine

Quest'alterezza tua deponi; ascolta

Chi t'ama.

Ame. Tu deponi

Il falso aspetto, ed il natio riprendi;

Mal sulle labbra tue suona d'amore

La divina parola.

Cor. Amelia, è questo

Il frutto di mie pene?

Finor l'amante udisti

Guai se parla il signor!...

Ame. Serba a' tuoi vili

Sateliti l'impero

Delle minacce

(in atto di partire.)

Cor. Arresta;

Questa è l'estrema volta

Chè si mite m'udrai, fa senno, e ascolta.

(cercando celare la sua agitazione.)

Fin che un resto di ragione

Mi favella e di pietade

Cedi; a me null'uom si oppone,

A un mio cenno mille spade

- Sopra te ..
Ame. Dissetta l'ira,
 Scopri alfine il tuo pensier.
 Non ti curo, io so sfidarti,
 A morire, il sai, son pronta,
Cor. Pensa ben che abbandonarti
 Posso in braccio al pianto, e all'onta;
 Ch'io .. (*avvicinando la destra al pugnale.*)
Ame. T'arresti?.. Oh! vibra, mira
 Quanto io temo il tuo poter.
 (*lanciandosi con impeto verso Corrado, e presentandogli il petto.*)
Cor. (*ricomponendosi*)
 Se per te non ha diletto
 Lo splendor, che darti io bramo
 Mi farò tapino, abbietto,
 Vedrà il mondo quanto io t'amo;
 La tua man se ottengo in dono
 Volentier scendo dal trono,
 Ogni gioja, ogni speranza
 Ho riposta, Amelia, in te.
Ame. Darmi in terra quel che anelo
 Non val tutto il tuo potere,
 Spero aita sol dal cielo,
 Dove han voce le preghiere,
 Ei può rendermi soltanto
 Quei per cui verso tal pianto,
 O la vita che mi avanza
 Tronchi pur, che mia non è.
Cor. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?
Ame. L'amo sì d'immenso affetto (*con trasporto*)
Cor. L'oblia
Ame. Mai.
Cor. Tremar
Ame. Ferisci,
 Ma strappar nol puoi dal petto;
Cor. Stolta! invano Erman tu chiedi;
 Egli è spento
Ame. Spento?... o ciel! (*atterita*)
 Tu m'inganni

- Cor.* Io? mira, vedi
 (*le porge un velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo Amelia dà un grido.*)
Amal. Questo vel d'amor fu pegno
Ame. Taci...
Cor. A te di morte in segno
 Ei lo invia.
Ame. Cessa, crudel!
 a 2.
Cor. Perchè di pianto inutile
 Bagni le luci, o cara,
 Avrai dinanzi all'ara
 Ogni compenso in me
 Sai con che ardor quest'anima
 L'anima tua sospira,
 Trema se amor in ira
 Si cangierà per te.
Ame. Scorrete alfine, o lagrime,
 Più il duol non mi spaventa,
 Con lui mia vita è spenta,
 Tutto sparì da me. (*bacciando il velo.*)
 Di morte è amor interprete
 Posami ognor sul core;
 Lieta nell'ultime ore
 Io spererò su te. (*parte.*)

SCENA VI.

Recinto del Castello, con verdi e lago, da una parte
 Chiosko solitario — dall'altra Tempietto gotico —
 alcuni salici sulla riva.

Ermano e Rollero.

- Erm.* Prode garzone un dì (*voce lontana.*)
 L'amore, e la virtù
 Nel cor avea;
 Fortuna lo tradì;
 Fortuna rea!
 (*Ermano e Rollero si appressano colla barchetta
 alla riva, e discendono guardinghi.*)

Erm. Tutto intorno è silenzio: inosservati
Toccar possiam la spiaggia (*guarda intorno*).
Sgombro è di sgherri il loco... ed io che sono?
O mio rossor!... ma chi mi spinse a tanta
Ruina?... chi?... lo stesso
Mio sangue... un padre irato,
Un fratel empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno;

Erm. (*senza badargli*).
Fratel no, ma nemico, a te non torno
Per vendicarmi de' miei dritti offesi,
Vengo un solo tesoro
A riprender ch'è mio... Ma come offrirmi
A lei? ... potrà l'infinto
Manto celar la mia vergogna?

Rol. Pensa
Ch'or le sei presso;

Erm. È ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor: l'aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta
Quai soavi memorie in cor mi desta! —
(*guardando i due salici sopra la sponda*).

Questi due verdi salci
Piantati ai lieti giorni
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si vestir

„ I rami insiem conserti,
„ Le frondi accolte insieme
„ Simbol porgeano e speme
„ Di florido avvenir.

Vane speranze e sogni
Invano io vi richiamo.
Lunge da lei che bramo
Tutto è per me dolor.

Felice me, se almeno
Potrò morirle accanto
Si cangierà il mio pianto
Nell'estasi d'amor.
(*preludio d'arpa dentro il chiosko*).

Qual celeste armonia!

Di quel labbro divin questo è il concerto!

Segui, al tuo suono in ciel rapir mi sento!

Ame. Desio d'armi, e di vittoria (*dal chiosko*).

Ti strappava dal mio sen;

Non è amore senza gloria,

Torna, torna, amato ben.

„ Dei conflitti sanguinosi

„ Troppo è barbaro il piacer

„ Il mio sen de' tuoi riposi

„ Sarà placido origlier.

Erm. „ Cari accenti! ancor pietosi (*con entusiasmo*).

„ A me volgi i tuoi pensier!

(*a poco a poco cessa la melodia, ed Ermano si
avvia al luogo da cui usciva*).

Rol. Scopriti vuoi? (*arrestandolo*).

Erm. Mi lascia,

Vo' vederla.

Rol. Rifletti che in nemica

Terra, Ermano, qui sei.

Erm. Tu veglia, io volo a lei. (*impaziente*)

(*la campana del Tempietto dà alcuni tocchi
lugubri: Ermano si arresta*).

Erm. Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;

Forse, forse m'annunzia il mio destino;

SCENA VII.

Amelia e detti.

*Amelia esce dal chiosko con velo nero sopra la testa,
e viene ad inginocchiarsi sul limitare del Tempiet-
to, da cui l'organo interno manda una flebile ar-
monia per la preghiera. Rollero in disparte ed
Ermano, che quasi colpito, leva l'elmo, e si
prostra.*

Coro interno.

Tutto quaggiù si solve,

Non val forza e virtù;
Ogni cosa quaggiù

Ritorna in polve.

Erm. Prega! per me un accento (*guardando Amelia*)

Volgesse al ciel! mi assolverebbe Iddio:

Cori „ Sortiti a un' egual meta

„ La vita dura un dì:

„ Uom, pensa a chi morì.

„ Tu sei di creta.

Ame. La vita ha un' egual sorte,
Non dura che un sol dì.

Se il padre mio perì.

Deh! vieni o morte.

Erm. Il padre!... il padre è spento?...

E senza il suo perdon viver poss' io?

Cori. Qual nebbia al sol si sfacc

Fuggono gli anni, e i dì,

Tutti Preghiamo a chi morì

L' eterna pace.

(*I cori interni lentamente finiscono la cantilena, Amelia resta inginocchiata sulla soglia del Tempio. Ermano vorrebbe avvicinarsi, e fa cenno a Rollero di allontanarsi.*)

Erm. Come turbar quell'alma (*a sè calandosi la visiera.*)

Tutta raccolta in Dio?... Mio cor, ardire.

Ame Chi s' appressa? Chi sei? (*con sorpresa.*)

Erm. Un infelice

Che d' ogni gioja in bando

La sorte invidia di colui che piange!

(*con tenerezza*)

Ame. (*a se*) Qual voce? Ancor l' intesi.

Erm. Perchè il guardo

Rivolgi altrove? se mirar t' è grave

La sventura...

Ame. Io son pur sì sventurata!

Erm. Piangi?

Ame. Io?... (*tremo, vacillo*) (*incerta*)

(*riguardandolo con attenzione.*)

Tu forse... tu?... deliro!

Ermano è spento.

Erm. L' ami tu ancor?

Ame. Più di me stessa.

Erm. Amelia,

Ei vive.

Ame. Ei vive? e nel mio sen non vola. (*con ansietà.*)

Erm. Ei t' è presso; mi guarda:

Riconoscimi. (*alzando la visiera*)

Ame. E fia vero? il desio

Non m' illude?... tu sei?...

Erm. Sì, Erman son io. —

Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?

Io ti trovo, io ti rivedo.

Erm. Tu sei mia? null' altro agogno

Al destino altro non chiedo.

Ame. Da quel dì che mi lasciasti

Sparve teco ogni mio riso;

Erm. Io da te, mio ben, diviso

Vissi in ira al mondo e al ciel.

Ame. Ma perchè mi abbandonasti?

Fosti Ermano, ben crudel!

Erm. „ Tu m' accusi ingiusta.

Ame. Almeno

Un tuo foglio...

Erm. Ah! tu non sai

Quante frodi!...

Ame. Nel mio seno

Versa, o misero, i tuoi guai.

Erm. Tradimento, atroce, orrendo

Mi strappava al padre e a te...

Ma ancor vivo. (*con furore*)

Ame. Erman, t' intendo,

Deh! sommesso parla a me!

Erm. Sì un fratel fu il disumano

Che a lasciarti m' ha costretto,

Da quel giorno errai lontano

Senza patria, senza tetto;

Fra i viventi vagabondo

Come belva nel deserto,

Mi fu tenda il ciel aperto,

Ame. Mi fu letto, il nudo suol.
Cessa, ha! cessa; mi spaventi
Col racconto de' tuoi mali,
I miei furono più lenti,
Ma ognor gravi, ognora eguali;
Come in carcere profondo
Fra il sospetto, e la paura
Senza il padre in queste mura
Io vivea di morte sol.

Erm. Ma tu almen tu non macchiasti
La tua fe...

Ame. Tua mi serbai,

Erm. Deh! se l'uom che tanto amasti
Di te indegno?...

Ame. Che di mai?

Qual mistero?

Erm. Iniquo fatto

Me alla colpa trascinò.

Ame. Tu m'agghiacci... sei turbato?

Parla, assolverti io saprò

Erm. Sappi ch'io... (colpo sì atroce
Non so darle).

Ame. Segui.

Erm. Io sono...

Ame. A che tremi? a che la voce
Tronchi?...

Erm. Ah! dammi il tuo perdono!

Ame. La tua man, forse, spergiuro
Altra donna m'involò?

Erm. No, te sola amai, lo giuro,
Senza te viver non so. —

a 2.

Erm. No no non crederlo
T'amai costante,
M'eri qual angelo
Fra pene tante,
T'udia nell'aure,
T'udia nel flutto,

Ame. Udia per tutto
Il tuo sospir.
Sempre ripetimi
Sì caro accento,
I lunghi spasimi
Più non rammento,
Amor in giubilo
Mi volge il lutto,
È dolce il frutto
Del mio soffrir.
a 2 Più il fato barbaro
Non ci separi,
Hanno alfin termine
Giorni sì amari:
Potrà dividerci
La morte sol;
Più vero il gaudio
Sorge dal duol.

SCENA VII.

Rollero scende frettoloso, e detti.

Rol. Erman.

Ame. Che avvenne?

Rol. Alcuno

S'appressa.

Ame. Ei forse?... Ermano

Fuggi.

Erm. Io fuggir?

Rol. È vano. (retrocedendo quando
vede che Corrado si avvicina)

Erm. ad Ame. Tu tremi? ho un ferro ancor.
(Amelia prega Ermano di coprirsi colla visiera).

SCENA VIII.

Corrado e detti.

Cor. Che veggo! entro mie soglie (a se).

Armato un uom si accoglie!
 Donna, tu alfin mi sveli (*ad Amelia*).
 L'arcano tuo dolore;
 Ei, che tra l'ombre celi
 È amante o traditor,
 Solo io qui son signor.
 Costui palesa a me,
 Del giusto mio furor
 Trema per lui, per te.

Ame. No traditor qual credi
 Questi non è che vedi,
 Ei venne...

Erm. A che cercando (*immobile con
 ira dignitosa ad Amelia*).

Scuse vai tu? la mia
 Destra educata al brando
 Gli apprenderà chi sia

Cor. Superbo! al tradimento
 L'insulto aggiungi ancor?
 Esci.

Erm. Io... (*con furia*). Nè tu, nè i prodi
 Tuoi sgherri nol potranno.

Rol. Erman.

Ame. Deh! cedi, e m'odi; (*ad Ermano in disparte*).
 Morir mi vuoi d'affanno?

Cor. Or il vedrai.

Ame. Sospendi. (*supplichevole a Corrado*)
 Deh!...

Erm. Alla viltà discendi
 Dei preghi?

Cor. Orsù accorrete. (*chiamando le
 guardie dalla parte ond'è venuto*)

Ame. Parti (*ad Ermano*)

Rol. Mi segui. (*trascinandolo seco*)

Erm. No. (*risoluto*)

Se del mio sangue hai sete
 Morte temer non so.

SCENA ULTIMA.

*Teresa, Cortigiani, Ancelle, Armigeri, Paggi,
 Castellani ecc. ecc.*

Ter. ed Anc. ad Ame. Amelia, sì turbata?
 Che fu?

Cort. a Cor. Signor, ai tuoi
 Cenni siamo pronti

Cor. ai Sol. Or voi
 Un traditor mirate
 Ne' lari miei; svenate
 L'indegno

Cort. Al suol cadrà.

Ame. (*frapponendosi*) Pietà!

Erm. (*sguainando la spada*) Se pur l'osate
 Fuori gli acciar (*si slancia con impeto
 contro gli Armigeri ed è trattenuto da*)

Ame. e Rol. Insano!

(*Ermano, svincolatosi, getta con nobile disprezzo
 la spada a terra, e si mostra senza visiera*).

Erm. Mi ravvisate

Cor. Ermano! (*sorpresi*)

Tutti Ermano!

— Che sarà —

Erm. Incerto, che penso?

Ti frena, mio sdegno,

Mi desta l'indegno

Dispetto, furor.

D'antica vendetta

Memoria mi preme,

Combattono insieme

Speranza e timor.

Cor. Ei vive? che penso?

Ti frena, mio sdegno;

Mi desta l'indegno

Sorpresa, furor.

Fra l'odio e vendetta
 Quest'anima freme;
 La rabbia mi preme,
 M'arresta il terror.
Ame. Oh! istante! che penso?
 Ei freme, l'indegno,
 Mi desta il suo sdegno
 Dispetto, terror.
 Fra l'ira fra il duolo
 Quest'anima geme,
 L'affanno, la speme
 Mi straziano il cor.

Coro Cortigiani e Rollero.

Incerto! che pensa!
 Ei freme, di sdegno,
 Gli desta, l'indegno
 Dispetto, terror.
 Fra l'odio e vendetta
 Quell'anima freme,
 Lo incalza, lo preme
 La rabbia, e il furor.

Coro Ancelle e Teresa.

Incerto! che pensa?
 Chi arresta il suo sdegno?
 La misera è segno
 Di tanto furor.
 Fra l'ira, fra il duolo
 Quell'anima geme,
 L'avviva la speme,
 L'annienta il timor. —

Cor. Scopri alfine il tuo disegno,
 (con ironia) Le tue frodi sveli omai,
Erm. T'abbi il trono, t'abbi il regno
 Se usurpato auco me l'hai

Cor. Che vuoi dunque?
Erm. (afferrando Amelia.) Questa io chiedo
Cor. Ella è mia (afferrandola egualmente)
Ame. Cessate.

Erm. È vano
Cori Quale adir!
Cor. Io non la cedo;

Pensa!
Erm. Prima io qui cadrò.
Anc. e Ter. Chi l'aiuta!

Cori Oh! eccesso!
Ame. (pregando) Ermano!
Cor. Cedi! (ad Ermano)

Erm. (risoluto) Morte affronterò.
Cor. ad Erm. Or decidi!

Erm. Sai che voglio
Cor. Vanne.

Erm. Al par di te qui ho dritto;
 (Corrado sguaina la spada)

Ame. Deh! vi basti il mio cordoglio,
 Deh! quest'ultimo delitto
 Risparmiate

Cor. Sarà il brando
 Fra noi vindice d'amor.

Erm. Dove?

Cor. Al Parco

Erm. Oh gioja! quando?

Cor. Al dì nuovo

Erm. Al primo albor. (si stringono
 con nobile fierezza le destre).

Ame. Ah! nel punto che il riacquisto
 Tremo ancor sulla sua sorte
 Tu sol puoi sottrarmi, o morte,
 A tal scena di terror.

Ermano e Corrado (sollevando le spade.)
 A te affido mia vendetta,
 Ch'io lo miri al suolo esangue,
 E col prezzo del suo sangue
 Pagni il fio quel traditor.

Ame. Me cagion, me sol svenate (frapponendosi)
 Di tal lite dispietata,
 Sia vostr'ira alfin placata,
 Deh! pietà del mio dolor.

Cori e Rol. Di quei petti furibondi

Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d'ostil furor.

Anc. e Ter. Caddi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto;
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d'orror!

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Buja foresta, con dirupi e grotte in distanza — Al piano parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo — A sinistra un rustico tempio — piccola capanna in disparte sull'alto — nel mezzo una pietra, che serve di sedile sotto un grand'albero — Notte — la Luna si oscura, e comincia un temporale.

Briganti.

*Alcune sentinelle si mostrano correr dall'alto —
Briganti quà e là dispersi si vanno raccogliendo
dalle ascese, e discese praticabili.*

Alcuni dall'alto. Accorrete —

Altri nel mezzo. Accorriamo —

Altri al basso. Accorrete —

Alcuni (scendendo frettolosi)

Coro.

Fosca è l'aura — minaccia tempesta
Par che il turbo dall'alpe discenda;
Fischia, freme la buja foresta,
Tutto spira sublime terror.
T'apri, o ciel, la tua pompa tremenda
E' pei forti tripudio d'orror.

Alt. La sonante procella che accampi
Presti all'armi il fragore dei tuoni,
Presti ai brandi il baleno dei lampi,
E a quell'ira ci temperi il cor:
Odio, guerra, rivolta risuoni
Degli oppressi ai codardi oppressor.

Alc. Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorgli frementi
Chieda l'alma dall'onde, dai venti

Una forza al lor impeto equal.
A colui che s'abborre e detesta
Odio, strage, ruina feral.

Tutti. Siam quì tutti: — niun ci ode, ci accusa,
Siam di noi, quì gridar noi possiamo,
Ai nemici, crudeli rechiamo
Strage, morte, vendetta immortal;
Qual scintilla sotterra racchiusa
Fiamma, incendio, sterminio fatal.

(il temporale va cessando.)
(alcuni Briganti scendono dall'alto
con ceste, e fiaccole accese).

SCENA II.

Suono lontano di tromba.

Ermano vestito da brigante, Rollero, e detti

Bri. (dall'alto). Viene Ermano

Alt. (al basso) La tromba a lui risponda
Voliamgli incontro

Alc. (dall'alto) Ei quì s'appressa: Oh! come
Tristo ha l'aspetto!

Tutti (incontro ad Ermano). Ermano,
Tardo ben giungi: che t' avvenne?

Erm. Amici...

Tutti Favella.

Erm. Uopo ho di voi.

Tutti Tu nostro ti giurasti, e noi siam tuoi;

Erm. (a parte) Oh rimembranza! o giuramento!

Bri. Afflitto parli e incerto sembri?

Erm. Se in periglio foss'io?... se...

Tutti Tutto il sangue
Per te versar fia poco, (mettendo mano
ai pugnali)

Pronti ne vedi e risoluti

Erm. Basta.

Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;

Or posarci convien.

Bri. Quanto a te piace

Tutto farem; ma pria

Si alternino le tazze.

Erm. Oh! sì, beviamo.
Esser vò lieto. (con affettata disinvoltura).

Bri. A te si versi il primo,
E l'usata canzon sciogli frattanto

Erm. Degli allegri bicchieri è amico il canto.

Tutti (col bicchiere in mano).

Nella spuma dei bicchier
Affoghiamo i rei pensier.

Erm. Trova ovunque e patria e tetto
Il Brigante a suo voler,
Così fervido ha l'affetto;
Come libero il pensier.

Col periglio sempre innante
È più vivo il suo goder:

Tutti Sol la vita del Brigante
E' la vita del piacer.

Erm. Nelle stragi e nell'amore
Generoso e ardito ognor,
Sono fiamma del suo core
La sventura, ed il valor.

Sempre lieto ei sempre canti
Fra la spuma dei bicchier:

Tutti Sol la vita dei Briganti
E' la vita del piacer.

(Tutti i Briganti si disperdono qua e là sotto gli alberi, e si sdraiano per riposare -- Le sentinelle restano sempre sull'eminenze -- Le faci si spengono, ne resta che una lanterna attaccata ad un albero).

SCENA III.

Ermano.

O Ermano, ove sei tu?... di chi compagno?...

Tu almen non vivi, o padre,

Non vedi un figlio almen c'ha il nome tuo

Disonorato!... E non potrei forse ancor

„ Dall'orlo a cui son presso

„ Ritrarre il piede?... L'innocente Amelia
 „ Sarà l'ammenda d'ogni mio trascorso;
 „ Taci nel sonno almen, o mio rimorso. (siede)
 (il Solitario esce dall'alto dalla sua capanna,
 con fanale in mano, e una cesta sotto il brac-
 cio, e si avvia al tempio).

Erm. (in disparte senza esser veduto dal Solitario).
 Alcuu qui viene... È il Solitario; oh! quanto
 L'invidia! ei di devoti
 Pensier l'anima nutre, e posa in Dio.
 Che veggio?... L' quello è quello
 Il tempio sacro a cui dimnanzi un giorno
 Trovai pregando Amelia, e l'amor nostro
 Giurammo eterno — a te gran Dio, mi prostro.
 (il Solitario dopo breve pausa esce dal tem-
 pio e s'incammina con il fanale e la cesta al-
 la parte su cui corrisponde la finestra infer-
 rata della torre).

Erm. (s'inginocchia)
 Del cielo e degli uomini
 Te, nume, saluto
 Sull'onde perduto
 Te invoca il nocchier.
 Fra nemi crudeli
 Smarrito il cor mio
 La via più non sa.
 Signore dei cieli
 Con umil desio
 Ti chieggo pietà!
 Quale gemito!
Con. (dentro la torre) Oh quanto
 L'ore son lunghe, se le conta il pianto!
 Sei tu? (dalla inferriata)

Sol. Son io.
Con. Qual sete ardente!
Sol. (gli porge la bottiglia) Prendi:
Con. Senza il soccorso tuo sarei già spento.
Erm. (in disparte) Che fia?
Con. Non più vederti,
 Quasi temea — Quanto tumulto, e quante

Grida! ancor tremo! osserva
 Se alcuno è quì.

Sol. Nessuno.
Con. Odi, mi sembra...?
Sol. Tutto è silenzio.
Con. Il loco
 Propizio è a malandrini. Omài rientra,
 Il cielo ti rimerti.
Sol. (discende) Iddio sia teco.
Erm. Quale mistero! (segue cautamente il Sol.)
Con. (di dentro) Oh quanto
 L'ore son lunghe, se le conta il pianto!

SCENA IV.

Ermano e il Solitario.

Sol. O ciel! (si sente ad afferrare per un braccio)
Erm. Taci.
Sol. Pietà!
Erm. Taci ripeto,
 Schiudi l'ingresso (conducendolo verso la porta
 della torre).
Sol. Come? se le chiavi
 Fur gettate nel lago?
Erm. Apriamo a forza
 (prende da un fardello alcuni ferri).
 Istromenti fatali,
 Prima ed estrema volta
 Fia ch'io vi tratti (introducendo un ferro
 nella serratura)
Sol. (sostenendo tutto tremante il fanale)
 Deh! Signor, pensate
 Che Corrado...
Erm. Qual vittima quel crudo
 Ivi entro chiuse?
Sol. Non ho cor di dirlo!
Erm. Ti scosta (ha schiusa la porta).
Sol. Il Signor mio
 Salvate... (forse a lui lo manda Iddio).
 (si allontana e rientra nella sua capanna).

SCENA V

Conte ed Ermanno.

Con. Chi mi sveglia dal mio sepolcro? E' forse
Il manigoldo, che il mio capo aspetta?

Erm. Ti sostieni (*lo ajuta ad uscire*) Mio padre...
Cielo! (*a parte spaventato*)

Con. Chi geme? O ignoto,
Che t'addusse in quest'antro?

Erm. Il desiderio
Di salvarti

Con. E fia vero?... in terra dunque
Non è del tutto la pietade estinta?

Erm. Ti reggi, siedì, e il filo
Delle vicende tue porgimi

Con. Il crine
Sollevarti farò dallo spavento

Quando saprai che un figlio...

Erm. (*a parte*) (Empio fratel!) deh! segui.

Con. Lascia che meco nell'avello io porti
L'orror di tanta colpa a cui non reggo

Erm. M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggo.
a 2.

Con. Deh! risparmi ch'io racconti
Storia orrenda, ed inaudita,
Ch'io riapra una ferita
Che di sangue stilla ancor.

Va, mi lascia, ad altri serba
La pietà che in sen ti piomba,
Presso all'orlo della tomba
Non ho speme, nè timor.

Erm. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch'io tanto infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpì.

Purè un dì vivea beato
Presso un padre, e un cor amante,
Fato avverso in un istante
Ogni bene ah! mi rapì.

Con. Hai tu padre?

Erm. L'ho perduto.

Con. Spento è dunque?

Erm. Ancor respira.

Con. Né a lui corri?

Erm. Del ciel l'ira

Lunge a lui mi condannò

Con. Vola tosto a lui,

Erm. Nol posso.

Con. Forse ingrato, l'hai tradito?

Erm. No, il suo amor mi fu rapito

Con. L'ami?

Erm. Ah! quanto un cor mai può.

Con. Ben l'invidio! va, egli esulti

De' tuoi bacci nell'ebbrezza,

Egli gusti una dolcezza

Che mai più non otterrò.

Erm. Nè in compenso del crudele

Altri figli tu non hai?

Con. Che rammenti?

Erm. Parla omai

Con. M'odi, e fremer ti farò. —

Io sì che un figlio aveva

Dolce mia cura e orgoglio,

Degno ei di me cresceva,

Degno pareva del soglio,

Sperando in lui rivivere

Mai non credea morir.

Vero conforto ed unico

Del lungo mio martir.

Perfido! a me il togliea

La colpa, e il disonor;

Due lustri io lo piangea

E ingrato il piango ancor.

Erm. Nol creder no infedele

Se lunge il piè a te volse;

Empio fratel crudele

Fu che il tuo cor gli tolse;

Langue d'inedia, ed esule

Senza trovar pietà,

In ira al padre ah! misero

- Forse morir dovrà.
Con. a se (Che ascolto?... egli innocente?
 Ed io lo maledia?
 Ei dunque?... o ciel clemente!
 Morrà per colpa mia?
 Tardo rimorso inutile
 Ora mi strazia il cor.
 Scaglia, gran Dio, la folgore
 Sul capo al genitor).
 Tu lo conosci?
- Erm.* Amico
 Ei m'era
- Con. (con impazienza)* Ov'è? egli vive?
 Narra.
- Erm.* Su estranee rive...
Con. (incalzando) Il genitore obblia?
 O sulla fronte mia
 L'ira del ciel chiamò?
- Erm.* Sempre a te pensa: solo
 Tu l'odj!
- Con.* Odiarlo io?... Sono
 Suo padre.
- Erm.* Il tuo perdono
 Daresti a lui?
- Con.* Che chiedi?
Erm. S'ei ti gridasse ai piedi
 M'assolvi, o morirò?... (stringe le ginocchia del Conte).
- Con.* Piangi?... perchè m'abbracci?
 Tu di terror m'agghiacci!
 Chi sei?
- Erm.* Ti parli il mio
 Pianto
- Con.* Fia ver?... gran Dio!
 Forse?...
- Erm.* In me il guardo affisa
Con. Tu? Erman? tu?...
- Erm.* Mi ravvisa
Con. Mio figlio in queste vesti?
Erm. Sì, mi cangiò il dolor

- Con.* Quai colpe oh! ciel mi attesti...
Erm. In me non v'ha rossor.
Con. Crederti deggio?
Erm. Affidati,
 Son di te degno ancor.
- a 2.
- Conte.*
 Vieni fra queste braccia
 Se tu innocente sei
 Han fine i mali miei
 Or che ti stringo al cor.
 Questo soave amplesso
 Ti dica il mio perdono,
 Sento che padre io sono,
 Che sei mio figlio ancor.
- Ermano.*
 Io vivo sì per renderti
 A' tuoi diritti, al trono,
 Lieto del tuo perdono
 Riedo di me maggior.
 Nel tuo paterno amplesso
 Sono a virtù redento,
 Nel petto ancor mi sento
 Fiamma di gloria, e onor.
- SCENA VI.
- Detti, i Briganti.*
Ermano suona la tromba, tutto ad un tratto i Briganti si svegliano; le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. — Il solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte.
- Sen. (dall'alto)* All'armi
Alt. All'armi
Alt. All'armi
Erm. Uopo è del nostro ardir (ai Briganti)

Con. Che veggio?... un sogno parmi
Tutti i Bri. Sai se sappiamo ferir. — (attorno ad Erm.)

Con. ad Erm. (con sorpresa e terrore)

Forse tu, Erman, tu duce
Duce a costoro? Oh! scorno —
Deh! l'abborrita luce
Non vegga io più del giorno!
Ahi! di mia casa sparvero,
Il nome, e lo splendor.
Perchè mi fai rivivere
A tanto disonor?

Erm. al Con. Mal giudichi alle vesti
Costor che vedi accolti,
Spirti, qual io, son questi
D'ogni timor disciolti:
In lor delitto ignobile
Credimi ancor non fu;
I brandi lor difendono
L'onore, e la virtù. —

Con. e Sol.

Quale ardir feroce e umano
In quei volti in quell'ammanto!
Fra tant'armi, e terror tanto
Tal pietade e tal valor?

Briganti.

Tu ci apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese, ed alti affetti,
Or disponi, e a te soggetti
Presteremo il braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l'infelice
Che a salvar ci manda Iddio
Lo vedete è il padre mio.

Bri. Padre suo? fremer ne fa! (con ammirazione)
(tutti, snudando le spade, attorniano il Con. e)

Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta,
Il ciel da noi l'aspetta

Il ciel da noi l'avrà.
(il Solitario si appressa al Conte, che con
emozione di gratitudine lo abbraccia).

Con. O Erman, sai quante lagrime
Versò per te il mio ciglio,
Mentre tiacquistò un figlio
L'altro perir dovrà?
Vivo mirarmi ancora
Pena gli fia bastante,
Straziato dai rimorsi,
Pentito, supplicante
Dei falli suoi trascorsi
Perdon mi chiederà.

Oh! di qual gioja allora
L'alma mi esulterà

Erm. e Bri. No, non sarà da noi
Offeso ti assicura;
La voce di natura
Sui nostri cor potrà,

Con. (ad Erm.) A me il prometti?

Il giuro

Con. (ai Bri) Voi pur?

Bri. Tutti il giuriamo
A renderti corriamo
E regno e libertà.

(alcuni Briganti precedono, altri seguono il Conte, ed
Erm. che si dispongono ad uscire dalla foresta).

Fine della seconda parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala nel Castello, con porta nel mezzo.

*Coro di Cortigiani e di Ancelle.
entrano cautamente.*

Cori Notte, i silenzi addoppia
Coll'ombra tua severa,
L'alba del dì foriera
Arresta il suo cammin.

Anc. Troppe col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno,
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin

Cori *(verso gli appartamenti di Cor. a sinistra).*
Deh! al tuo riposo tempera
I cor bollenti e fieri;
Di placidi pensieri
Nutri le menti, e i cor.

Anc. *(verso gli appartamenti di Ame. a destra).*
Notte, dal sen pacifico
Spargi l'oblio, la calma,
Sogni per te quell'alma
Solo di pace, e amor.

*(si allontanano lentamente i Cortigiani da una parte
le Ancelle dall'altra).*

SCENA II.

Corrado. (quasi spaventato)

Tutto riposa: eppure un suon confuso
Mi percosse l'orecchio. Il grido forse
È del rimorso, che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m'inseguì e mi spaventò?
Io ti veggo... ah? mi lascia!

Deh! non chiamar nell'ira tua funesta
Il fulmine d'Iddio sulla mia testa
Io non t'uccisi: questa smania atroce,
Questo amor, mio tormento,
Fu che ti spense... Un giorno forse, o rabbia,
Per te veduta avrei
Sposa d'Ermano l'infedel che adoro.
No, fin ch'io vivo mai!
No — Tu risposi, o donna,
„ Cui nè preci, nè frodi,
„ Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
„ Che di tua man trapunto
„ Io raccogliea nel punto
„ Quando al rival porgevi estremo addio. „
Forse tu sogni di colui che abborro!
Ma ancor per poco; il tuo
Sangue perchè non ho versato ancora?
Mori, e spegni il furor che mi divora.

*(si avventa con impeto verso gli appartamenti
di Amelia, trae il pugnale, e quando è
sulla soglia retrocede pentito.)*

Ah! no vivi e spargi un fiore
Sul sentier della mia vita,
Deh! pietosa odi il dolore
Di quest'alma in te rapita!
Lascia ch'io con te sospiri,
Con te palpiti il mio cor.
Nel sorriso tuo divino
Scordo il mio fatal destino;
Di te indegno, di te privo
Al delitto solo io vivo...
Deh! almen lascia ch'io deliri
Nell'ebbrezza dell'amor.

SCENA III.

Cori di Partigiani, Armigeri e Paggi.

Cori Da faci, da spado — da genti feroci
E' cinto il Castello — ne intendi le voci

Cor. Che ascolto?

Cori Di Ermanno — gli sgherri son presso,
È capo egli stesso.

Cor. O vil traditor!

Così tu mi chiami — a sfida di onore?

Cori Ardenti ne vedi — voliamo, o signore?

Cor. Alfine si sbrami — l'immenso furor.

Sì; parmi udir in campo

Tromba, che all'armi invita,

D'ira, e vendetta avvampo,

Non sento più pietà.

Cori Cada l'odiata vita,

Spento mirarti anelo.

Da me la terra, e il cielo

Salvarti non potrà.

Voliam; quell'alma ardita

Restar non deve inulta;

Sul capo a chi t'insulta

Il nostro acciar cadrà.

(tutti partono e restano alcune guardie alla porta).

SCENA IV.

Amelia esce atterrita, e tutta in disordine, dal suo appartamento.

Ame. Dove corre l'iniquo?... Oh! me perduta!

Ei forse? oh! dubbio! oh affanno!

Cerca una vita della mia più cara?

Arrestarlo potessi!... In ogni parte

È periglio, è terror. Fieri custodi

Mi tolgono l'uscita. — È questa l'ora

Della disfida "A che non vivi o padre,

"È non soccorri l'orfana infelice

"Che qual figlia tu amasti?"

"Odo rumor di brandi: ah vi arrestate,

"Siete fratelli. "O pena!

Forse nel rio cimento

Ei cade... ei spira... oh! Dio mancar mi sento!

Ciel del mio prode Ermanno

I giorni tu difendi;

Perchè tu a me lo rendi
Quando dovea cader?

Lo piansi un dì lontano,

Or piango il suo ritorno,

E parmi in un sol giorno

E vita, e morte aver.

SCENA V.

Teresa, Cori di ancelle, e detta.

Cori Amelia, esulta, splendere
Dei del tuo riso adorna,
Il padre a te ritorna,
Ermanno lo salvò.

Ame. (con trasporto) Il padre vive?... Crederlo
Poss'io?

Cori Mai non fu spento;
Corrado in bujo carcere
Lo chiuse.

Ame. Ah! ciel, che sento?

Cori Pio Solitario cura
N'ebbe, e i suoi dì serbò.

Ame. Fia ver?

Cori Te ne assecura.

Ame. Non m'ingannate?

Cori Ah! no —

Ame. Oh! di quai dolci immagini
Tutta inebbriar mi sento,
Vola rapita l'anima
Ai dì del suo contento;
Sì questo dolce palpito
M'annunzia il genitor.
O Ermanno, a un cor che trepida
Deh! riedi vincitor.

Cori Apri alla gioja l'anima,
Tuo voti il cielo accolse,
Quanto il destin ti tolse
Ora ti rende amor. —

Ame. Giunge alouho: ad ogni aura
Che spira incerta io tremo:

Così il mio spirito è da terror percosso
 Ch'anco presso al piacer gioir non posso!
 Cori Nella regal sua vesta
 Qui viene il padre... mira.
 Ame. Ah! non traveggo.
 Cori. Il cielo a te lo invia.

SCENA VI.

Conte e detta.

Ame. O padre! amato padre! *(abbandonandosi nelle di lui braccia)*
 Con. O figlia mia!

,, a 2.

Con. Quanto è dolce mai di stringersi
 Dopo il duol del cor oppresso.
 Ame. Or t'abbraccio.
 Con. Or ti son presso
 Più divisi non saremo;
 Ame. Nelle gioje
 Con. Nelle angosce
 Ame. Sempre uniti.
 Con. Sempre insiem.
 Ame. Quando estinto io ti credea
 Spenta io pur fui da quel giorno,
 Ad un punto al gaudio io torno
 Or che il ciel ti rende a me.
 Con. Nei tormenti del mio stato
 Nell'orror di buja stanza
 Mi sostenne la speranza
 Di tornar nel seno a te.
 Ame. Più m'è cara or la tua vita
 Per la man che a me ti dona;
 Sul tuo crin è la corona.
 Con. La corona?... I figli rei
 Sul confin de' giorni miei
 La contendono fra lor.
 Ame. Non fu Erman mai così vile,
 Brama tal non ha nudrita.

Con. Dei scordarlo.
 Ame. Io? *(sorpresa).*
 Con. Sei tradita.
 Ame. Chè di tu?
 Con. Non far che invano *(con ira repressa).*
 Io ti parli.
 Ame. Fremi?
 Con. Ermano
 Tu per sempre dei lasciar.
 Ame. Perchè chiedi un così rio
 Sacrificio dal mio core?
 Con. Ami tu più infamia?... onore.. *(afferrandola con energia).*
 Ame. Egli infame?...
 Con. Lo vedesti?
 Ame. Io sì il vidi.
 Con. In quali vesti?
 Ame. Ah! per te deggio tremar!
 Ei m'apparve risplendente
 Nell'arnese suo guerriero,
 Bello come il dì primiero
 Che il mio core a sè rapì,
 Pari a spirito celeste
 M'inebriò del suo cospetto,
 E le fiamme tutte in petto
 Mi destò del primo dì.
 Con. Il tuo sguardo, alma innocente,
 Mai scoprir non possa il vero,
 Sogni sempre il tuo pensiero
 Rosee notti, e lieti dì.
 Te protegga, te difenda
 Uno spirito divino,
 Solo io piango il mio destino
 Che d'obbrobrio mi coprì.
 Ame. Tremi, o padre?
 Con. Io per te tremo,
 Ame. Tu m'annunzi un danno estremo!
 Con. A gran doglia ti prepara
 Ame. I miei dubbj deh! rischiara
 Con. Dì, ti senti fermo il core?

Ame. Disperato è il mio dolore.
Con. Ei diè il colmo a' suoi delitti...
Ame. Ah! che ascolto? Egli? fia ver?
Con. Egli è capo di proscritti...
 Egli è un empio masnadier!

(*Amelia dà un grido di disperazione.*)

Ame. Mia vergogna ove nascondo?
Con. Sventurata! deh! fa cor.
Ame. Che mi resta altro nel mondo?
Con. Ti rimane un padre ancor.

Conte *Amelia*

Piangiamo insieme, o misera Piangiamo entrambi ah! mi-
 Ci fia conforto il pianto; Ci fia conforto il pianto, (sera
 Restami sempre accanto Ti sarò sempre accanto,
 Posati sul mio cor. Ti spirerò sul cor,
 Questa innocente, o Iddio Nel seno tuo poss'io
 Reggi nel suo dolor!. Celare il mio rossor.

(*voci interne*)

Tutti Quale lamento! “
Voci interne. Ei langue.

Tutti Che fia?
Voci interne Respira appena.

Ame. Forse Erman cadde? ... oh! pena

Cori Arresta, o incauta il piè.
Con. Forse i miei figli pugnano?

Crollate, antiche mura,
 L'onta e la mia sciagura
 Coprite — lo sia sepolto,
 Al disonor sia tolto
 Che cadde sopra me.

SCENA VII.

Ermano e detti.

(*Ermano, spaventato, inseguito come da una fu-
 ria, attraversa la scena colla spada insanguina-
 ta — S'incontra nel padre, ed in Amelia e gli
 casca il ferro di mano.*)

Tutti Qual vista! quale orror!

a 3

Con. Quel ferro oh! Dio quel sangue
 La colpa sua m'addita;
 A che più resti in vita,
 Misero genitor?

Ame. Ciel mi serbavi a piangere
 Estinto un figlio ancor!
 Quai vesti! oh! quanto sangue?
 Tolto è l'iniquo velo;
 In faccia al mondo, e al cielo
 Colpevole è il mio cor.

Erm. Dio! dopo tanti spasimi
 Comincia il mio dolor!

Erm. Dove il fraterno sangue,
 Dove me stesso ascondo?
 Il nome mio nel mondo
 Nome sarà d'orror.

Cori Ciel! dall'infamia salvami
 Di vile malfattor!

Cori Oh! colpa, oh! di qual sangue
 Ritorna al padre intriso!
 Come ad un punto ha ucciso
 Di sue speranze il fior!
 Ciel! non dannar a gemere
 Tanta virtude, e amor!

Con. (*con impeto ad Ermano.*)
 Così serbi il giuramento?
 La mia vita ancor ti prendi;

A' tuoi piedi io cada spento
Questo solo manca a te.

Erm. L'ire tue, padre, sospendi
Reo non sono, il credi a me
Ben due volte disarmato
Io la vita gli perdono,
Nel furor suo disperato
Sul mio brando si avventò.

Con. (a sè) Creder deggio?
Ame. (a sè). Ah! fosse vero

Erm. (con forza). Innocente, il giuro, io sono,
Ame. (con compiacenza). Innocente io sì lo spero.

Con. Chi a me il figlio render può?
Erm. (si prostra, e abbraccia le ginocchia del padre.)
Sul mio fronte deh! la mano
Stendi, e il figlio benedici,
I miei dì meno infelici
Io trarrò col tuo perdon.
Non odiarmi, deh! compiangimi,
Più che reo, misero io son.

Ame. al **Con.** Deh! l'ascolta
Erm. Ah! padre.
Con. Ermano!

Ame. al **Con.** Sei commosso?
Cori al **Con.** Ah! Signor cedi!
Ame. Con lui stesa al piè mi vedi
Con. (a sè) Chi resiste?
Ame. Gli perdona.
Erm. L'amor tuo deh! mi ridona.
Ame. Gli perdoni... oh! gioja —
Bri. di dentro Erman! —
Tutti Quali grida!
Erm. Ah! (accorgendosi di chi
sono le voci che lo chiamano resta immobile:
quindi vuol fuggire.)
Con. Io gelo!
Ame. (ad **Erm.** trattenendolo) Arrestati!
Dove corri?
Erm. (furibondo) La ruina
Seguo già che mi trascina.

SCENA ULTIMA

Briganti e detti.

Bri. (con forza ad **Ermano.**)
Vien rammenta i giuri tuoi

Ame. Ah! che veggio
Con. Oh! ciel.
Cori (con minaccia) Di noi
Sei
Ame. Pietà!

Bri. (ad **Amelia** Tu preghi invan.
(ad **Ermano** Salvo è il padre, a che t'arresti?
Per te siamo in gran periglio.
Ame. (ad **Erm.** Tu, sleal, tu duce a questi?
Con. (a se) Ah! per sempre io perdo il figlio!
Bri. (afferrando **Erm.**) Vien
Erm. (risoluto) Vi seguo — Che mi resta?
Grida il ciel di me vendetta,
Nell'abisso che mi aspetta
Maledetto io scenderò.

Ame. (inginocchio Ah! crudel, m'odi, t'arresta,
O al tuo piede io spirerò.

Erm. (retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata
pietosa al padre, quindi si rivolge ad **Ame.**
Deh! non scemar con lagrime
La mia virtude estrema,
Lascia che solo io gema
Sul mio destin crudel.
Padre, rammenta un misero
Quando ti volgi a Dio
Allor sperar poss'io
Qualche pietà dal ciel. (si scosta.)

Cori ed **Ame.** (ad **Erm.**) Ti arrendi.
Bri. (ad **Erm.** che afferrano Odi, di armati
per condurlo con essi) Cinti noi siam.
Ame. Spietati!
Erm. (allontanandosi)
Amelia!... padre!... addio

Per sempre!

Bri.

Oh! infausto dì.

Con.

Tronca i miei giorni, o Iddio

Ame. (si slancia verso Ermanno trascinato dai Briganti; quindi cade nelle braccia di Teresa.

Ah!

Cori

Misera morì!

F I N E.